

COERENZA: «I CRISTIANI NON CI CREDONO PIU'» L'ULTIMO APPELLO PER NON LASCIARE NULLA DI INTENTATO

PEDOFILIA - Caso don Mauro Galli/Mons. Mario Delpini

Lettera aperta dei familiari della vittima al santo padre Papa Francesco

Caro Papa Francesco, siamo quella famiglia che da ormai sette anni ha visto la propria vita sconvolta dal tragico episodio dell'abuso sessuale subito da nostro figlio Alessandro da parte di un sacerdote di Rozzano (Milano), **don Mauro Galli**, che pochi giorni fa è stato condannato, in primo grado, a sei anni e quattro mesi di reclusione.

«...dopo sette lunghi anni di sofferenza arriva la sentenza di primo grado sei anni e quattro mesi!»

In questi interminabili anni ti abbiamo scritto decine di volte, abbiamo scritto centinaia di pagine a tanti Sacerdoti, Vescovi, Cardinali, a partire dalla Chiesa locale, quella diocesana fino alle più alte istituzioni ecclesiastiche e ai tuoi più stretti collaboratori.

Ci siamo affidati alla Chiesa fin dal primo giorno e abbiamo continuato a credere ed affidarci, in un crescendo di interlocutori, sempre più autorevoli.

Le risposte aberranti o gli inspiegabili silenzi, ci hanno costretto a continuare in questo percorso fino ad arrivare a te, caro **Papa Francesco**, ormai già da diversi anni (la prima volta che ti abbiamo scritto direttamente risale al 2015).

E' da diverso tempo che abbiamo finito questa lunga e faticosa scalata nei meandri della gerarchia e burocrazia ecclesiastica che, nostro malgrado, abbiamo dovuto imparare a conoscere e rispettare nonostante la nostra drammatica sofferenza, anche nei suoi tempi biblici. Oggi purtroppo sono finiti gli interlocutori e forse si sta anche spegnendo la speranza di essere ascoltati.

Questa volta ti scriviamo con questa modalità perché non possiamo tacere e non possiamo lasciare nulla di intentato, e non possiamo nemmeno commentare la nota stampa pubblicata il giorno della sentenza dal portavoce del nostro arcivescovo **Mario Delpini**:

«...l'ipocrisia della Diocesi di Milano non conosce pudore, falsa fino all'ultimo!»

"L'Arcidiocesi di Milano prende atto della conclusione del procedimento giudiziario di primo grado a carico di don Mauro Galli. Esprime vicinanza al ragazzo coinvolto, alla sua famiglia e a tutti coloro che hanno ingiustamente sofferto."

ESPRIME LA SUA VICINANZA AL RAGAZZO; ALLA FAMIGLIA E A TUTTI QUELLI CHE HANNO SOFFERTO??!!

Basta! È inaccettabile questa ennesima offensiva falsità e ipocrisia! Esclusivamente redatta per darla in pasto al sentimento comune. Tutto questo rafforza la nostra convinzione che, allora, è necessario condividere questi pensieri con le persone di fede, persone che frequentano la chiesa, persone semplici, gente comune, o consacrati, gente impegnata, di buona volontà... tutta quella gente che ha una estrema, quasi cieca, fiducia in ciò che gli viene astutamente detto oppure omesso.

Caro **Papa Francesco** brevemente ti vogliamo raccontare, ancora una volta, l'ennesima volta, in cosa consiste la vicinanza che abbiamo avuto in questi anni, a partire dall'allora parroco **don Carlo Mantegazza**, al nuovo parroco **don Roberto Soffientini**, all'attuale Vescovo di Brescia mons. **Pierantonio Tremolada** all'Arcivescovo di Milano **Mario Delpini**, al Cardinale **Angelo Scola** all'epoca Arcivescovo di Milano, a tutti i Vescovi, Cardinali, Monsignori, Nunzi Apostolici... a cui abbiamo scritto nelle diverse e più alte Istituzioni della Chiesa, alla Congregazione per la Dottrina della Fede, all'attuale Prefetto e al precedente, al Segretario, ai diversi membri, al Tribunale Ecclesiastico, Giudici, Notai, Procuratori, al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, nelle sue più alte cariche, ai diversi Segretari di Stato che si sono susseguiti, alla Congregazione dei Vescovi e al suo Prefetto, al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, al Presidente per l'esame dei ricorsi della Congregazione per la Dottrina della Fede, al Prefetto

to della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, a tutti i suoi membri, ai tuoi Segretari, al Papa Emerito ecc. ecc.

«...decine di lettere, centinaia di pagine scritte dai familiari a tutte le più alte cariche ecclesiastiche»

Come potrai riscontrare, se lo vorrai, tante persone, tante istituzioni, centinaia di pagine, Vescovi, Cardinali che sanno e che hanno un nome e cognome. In diversi ci hanno risposto firmando le loro lettere, sono persone e istituzioni alle quali ci siamo rivolti, nella massima fiducia e speranza, anche se questa fiducia, progressivamente, veniva minata e sminuita dalle risposte e non risposte.

Caro **Papa Francesco** noi ti abbiamo cercato tanto, creduto e preso sul serio, abbiamo denunciato alla Chiesa facendo nomi e cognomi come tu esortavi quando, anni fa, avevi fatto l'identikit del buon sacerdote, colui che sa ed ha il coraggio di denuncia-



A sinistra la vittima Alessandro Battaglia a destra la mamma Cristina Balestrini

re con nome e cognome...

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo cercato tanto, creduto, ascoltato e messo in pratica i tuoi insegnamenti...»

Probabilmente abbiamo sbagliato perché, forse, ti riferivi solo ai sacerdoti, tuttavia noi invece ti abbiamo preso sul serio, ci siamo fidati e abbiamo denunciato esplicitamente il comportamento dell'Arcivescovo **Mario Delpini** e del Vescovo **Pierantonio Tremolada**. Ci hanno ringraziato ufficialmente e per iscritto, elogiando il nostro coraggio, come a dire che tutti dovrebbero se-

guire l'esempio da te insegnato, ma purtroppo non abbiamo trovato alcun riscontro a tale elogio... le solite frasi di circostanza.

Ci siamo sincerati che la denuncia fosse esplicita, inviata nel posto giusto, alle persone giuste e che fosse arrivata a destinazione (la Congregazione per la Dottrina della Fede ci rispondeva anni fa confermando la corretta ricezione).

Abbiamo creduto alla Chiesa che ci ringraziava per il coraggio e la trasparenza, abbiamo creduto al **Cardinale Müller**, allora prefetto per la Congregazione della Dottrina della Fede che, in meno di ventiquattro ore, ci rispondeva già nel 2015 che avrebbe analizzato tutta la copiosa documentazione da noi inviata che circostanziava la denuncia.

Quando non hai confermato l'incarico al **Cardinale Müller** non ci siamo arresi, oltre ad aver inviato a te, papa Francesco, il materiale, attraverso i tuoi segretari, lo abbiamo più volte consegnato al nuovo prefetto, il **Cardinale Ladaria**, partendo anco-

ra una volta da capo e rinnovando quindi la nostra fiducia.

Abbiamo creduto al Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo (Terl) che ha ricevuto brevi mani tutto il materiale incluso le registrazioni audio.

Ti abbiamo creduto, caro **Papa Francesco**, quando avevi annunciato al mondo l'istituzione del famoso Tribunale per giudicare i Vescovi omissivi che, poi, si è scoperto non essere mai insediato e da te recentemente definito inutile.

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto

«...Caro Papa Francesco la Diocesi di Milano ci è stata così tanto vicina da diffidarci, intimandoci la richiesta di maggior danno se non fossimo rimasti in silenzio...»

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto



Santo Padre Papa Francesco

quando annunciavi al mondo la nascita del tribunale per giudicare i vescovi insabbiatori...»

Ti abbiamo creduto quando hai promulgato in forma di Motu Proprio "Come una madre amorevole" la preziosa indicazione circa la rimozione dei Vescovi per causa grave, esplicitando chiaramente, e con forza, il caso di omissione per i reati di abuso sessuale.

Le cose tuttavia non sono andate esattamente come oggi "indegnamente" pretende di esprimere la Diocesi di Milano, citando la sua vicinanza a noi. Forse abbiamo un concetto di "vicinanza" leggermente diverso.

E' la stessa Diocesi che in questi anni ci ha formalmente diffidato, riservandosi di chiederci il maggior danno? La stessa Diocesi che ci intimava il silenzio quando insistente scrivevamo in Vaticano prima della nomina dell'Arcivescovo Delpini?

Quanti mesi sono serviti per annunciare la nomina, nonostante i giornali si fossero ormai praticamente esposti, e il Cardinale Scola supplicava per andare in pensione...

«...Caro Papa Francesco la Diocesi di Milano ci è stata così tanto vicina da diffidarci, intimandoci la richiesta di maggior danno se non fossimo rimasti in silenzio...»

E' lo stesso parroco, **don Carlo Mantegazza** che in Tribunale ha giurato che noi,

proprio noi familiari e persino nostro figlio Alessandro, lo avevamo assicurato "che non era successo nulla quella notte", e che questo coincideva con la versione rilasciata dall'imputato, oggi condannato, mettendoci in bocca parole mai pronunciate?

Lo stesso parroco che, dopo l'abuso e facendosi portavoce di mons. Delpini, ci rassicurava che don Mauro non sarebbe stato messo a contatto con i minori, unica condizione che ingenuamente e in buona fede avevamo posto dopo la tragedia?

Lo stesso parroco che apparentemente rimaneva basito quando - per pura coincidenza - avevamo saputo che viceversa mons. Delpini aveva semplicemente spostato il prete da Rozzano a Legnano, ancora a contatto con i bambini?

Lo stesso parroco che in Tribunale candidamente riferiva di essere a conoscenza, da subito, della decisione presa dal Vescovo mentre fingeva con noi?

Sempre lo stesso parroco che a noi riferiva che nemmeno il parroco di Legnano fosse stato allertato della reale motivazione del trasferimento, ma si è ben guardato dal riferirlo in Tribunale, dove invece veniva fatto di tutto dal consulente della Diocesi per screditare nostro figlio?

Questa è la vicinanza?

Il nuovo parroco **don Roberto Soffientini**, appena giunto a Rozzano in sostituzione di don **Carlo Mantegazza**, ci ha "accolto" con un'espressione indimenticabile affermando, senza conoscerci, che noi siamo "gente che sputa nel piatto in cui mangia" e che quindi preferiva abbandonarci al nostro destino: ottimo esempio di accoglienza alle vittime che tu, caro Papa Francesco, annunciavi ormai quasi quotidianamente.

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto quando esortavi le diocesi ad essere vicine alle vittime...»

E' la vicinanza concreta espressa nella nostra Diocesi, dove il Buon Arcivescovo non ci ha mai contattato, se non per interposta persona, esclusivamente per ipotizzare la richiesta del maggior danno (ci sono i documenti, le diffide). Nessun altro ci ha chiamato, tranne **don Alberto Rivolta**, unico flebile e fragile legame tra la chiesa e nostro figlio, ma che, a settembre 2018, è stato trasferito in un'altra parrocchia da mons. Delpini.

Forse è troppo da cristiani tentare di recuperare la fede di un ragazzo violentato dalla chiesa stessa, che prima della violenza aveva grande fede e fiducia, meglio lasciar perdere: forse nel frattempo è cambiata la missione della chiesa in questi anni, non si occupa più delle anime...

Questa è la vicinanza della Diocesi alla vittima!

Forse è meglio aprire gli occhi, caro Papa, oppure confermi che, in fondo, va bene così anche a te?

Caro Papa Francesco avevamo creduto al Cardinale Scola quando ci scriveva che i suoi collaboratori erano stati "maldestri", con decisioni "improvvide", nell'aver spostato don Mauro che aveva portato a letto nostro figlio quindicenne.

Ci scriveva che era assai grave anche solo tale comportamento e ci eravamo illusi che finalmente avesse preso sul serio la questione.

Anni per arrivare ad incontrarlo, nonostante le nostre insistenti richieste: anni per ottenere solo dieci minuti di attenzione.

In una precedente nota, sempre i suoi collaboratori, avevano scritto una delirante ricostruzione che cercava di scaricare la responsabilità della decisione di mons. Delpini al precedente Arcivescovo Tettamanzi, spostando addirittura la data dell'abuso ad un anno prima, quando ancora non conoscevamo don Mauro e non era ancora stato ordinato prete...

Erano così supponenti da pensare che avessimo potuto scordare la data precisa che ci ha sconvolto la vita?

Probabilmente il buon Scola ci trasmise quella nota direttamente senza nemmeno leggerla, seppur facendola "paternamente" sua.

Mentre i suoi collaboratori, probabilmente nel maldestro tentativo di coprire le proprie malefatte, avevano preparato tali falsità ad uso esclusivo del Cardinale, egli nei fatti,

esprimeva la sua "vicinanza" non interessandosi di nulla.

Solo anni più tardi, il Cardinale Scola ci scriveva che, finalmente, aveva compreso la gravità della situazione e aveva disposto che il prete fosse sospeso e quindi non potesse svolgere attività pastorali.

Salvo poi essere smentito platealmente da tutti i media nazionali.

Don Mauro Galli veniva scoperto svolgere servizio presso la cappella dell'Ospedale S.Giuseppe di Milano.

Coinvolto nel ritrovamento di un neonato abbandonato, il Galli veniva interrogato dai Carabinieri e finiva al TG: altro che segregato a Roma, senza permesso di uscire nemmeno nel fine settimana... così scriveva il Cardinale!

Abbiamo chiesto conto al Cardinale Scola del perché non fossimo entrambi alleati nella ricerca della verità: "la verità vi farà liberi!"

Perché ci aveva schierato contro un plotone di esecuzione di avvocati, con risorse economiche senza pari rispetto alle nostre.



Mons. Mario Delpini Arcivescovo di Milano

Altro che aiuto alle vittime: disponibilità sì, ma per usarla contro le vittime!

Avevamo persino chiesto un contributo economico per sostenere le spese legali ma, attraverso il parroco don Carlo Mantegazza, il Cardinale Scola ci faceva sapere che "avrebbe voluto contribuire più che volentieri, ma il gesto poteva essere frainteso come una banale ammissione di responsabilità".

Quindi è stato meglio non essere compatti nella ricerca della verità e utilizzare le disponibilità economiche della Diocesi per uscirne immacolati e non dare scandalo...

Il male minore rispetto alle vittime violate nel corpo e nell'anima, offese, isolate, non accolte, non credute...

Questa è la traduzione della nostra Chiesa Ambrosiana del messaggio evangelico?

Noi chiedevamo una parola da Pastore: se fosse giusto per noi cristiani, costi quel che costi, utilizzare qualsiasi metodo, la "menzogna pur di raggiungere un risultato".

Qualsiasi mezzo, anche a discapito delle vittime, che si suicidano per non essere credute e non avere i mezzi per potersi difendere...

Nostro figlio ha tentato quattro volte il suicidio ed è stato ricoverato innumerevoli volte d'urgenza...

Tanti altri ci sono riusciti: forse è considerato solo un effetto collaterale trascurabile?

Chiedevamo se tutto questo fosse evangelico, ma la risposta nero su bianco del Cardinale Scola era stata spiazzante: "comanda chi paga"

«...Caro Papa Francesco, forse non sai ma per il pastore Cardinale Scola comanda chi paga...»

E allora Caro Papa Francesco: prova tu a chiedere conto alla Diocesi di come vengono spesi i soldi che noi, fedeli fiduciosi, doniamo

pensando ad opere di carità.

Quanto a noi: abbiamo ricevuto un risarcimento di centomila euro, ma non abbiamo mai detto che don Mauro ci ha risarcito.

Abbiamo semplicemente ritirato la costituzione di parte civile rispetto ad aver citato come responsabili don Mauro, la Parrocchia di Rozzano e l'Arcidiocesi di Milano a fronte del pagamento di un risarcimento...

Non sarà difficile per la Santa Sede sapere come spende o ha speso i soldi la Diocesi: saranno certamente ben rendicontati.

Questa la vicinanza di chi comanda, di chi paga?

Ma è questa la Chiesa? Sì è ridotta veramente così?

Ci ha onestamente spiazzato anche il tuo attuale Nunzio Apostolico per l'Italia Cardi-

nale Emil Paul Tscherring, quando, ben prima che tu nominassi l'Arcivescovo Delpini quale rappresentante all'attuale Sinodo dei Giovani, ci annunciava per iscritto, con piacere, che finalmente ora tutta questa vicenda era direttamente nelle tue mani: ci era sorto il dubbio che le decine di lettere che ti avevamo scritto e le risposte del tuo precedente nunzio Apostolico, Cardinale Adriano Bernardini, non ti fossero mai giunte.

Ti avevamo supplicato di telefonare a nostro figlio dandoti il suo numero di cellulare, era il periodo in cui chiamavi tutti, la massaia, la vecchietta...

Ti avevamo chiesto un gesto di concretezza, di coerenza perché sarebbe stato indispensabile per recuperare la fede di nostro figlio..., d'altra parte non pensavamo di dover scomodare proprio te caro Papa Francesco che hai tantissime altre questioni più importanti: ma ci avevamo provato per anni, con insistenza, con tutti i tuoi sottoposti e, per noi, la questione "fede" non è trascurabile: crediamo profondamente e fino al punto di cercare direttamente te, caro Papa Fran-

cesco, dopo che tutti ci hanno abbandonato.

Ti abbiamo più volte chiesto di incontrarci a Roma, perché ti avevamo creduto, quando esprimevi il desiderio di incontrare le vittime...

«...Caro Papa Francesco, ti avevamo creduto quando dicevi che volevi incontrare le vittime...»

Ti abbiamo preso sul serio poche settimane fa, quando incontrando le vittime in Irlanda, hai chiesto scusa e definito "caca" i vescovi che spostano i sacerdoti accusati di presunti abusi sessuali da una parrocchia all'altra, "caca" immaginando indegni di essere vescovi non potendo la "caca" rappresentare degnamente la chiesa.

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto quando recentemente hai definito i vescovi che insabbiano «caca»...»

Paradossalmente, lo stesso difensore della Diocesi, probabilmente involontariamente, nella sua ultima memoria difensiva in Tribunale, nell'estremo tentativo di screditare nostro figlio prima della sentenza, ci ha ulteriormente illuminato: ha spiegato in aula la differenza tra il diritto civile e il diritto canonico.

Finalmente qualcuno che ha parlato chiaro o almeno noi, gente comune, tutti quelli che erano in aula, pensiamo di averlo capito correttamente.

Noi avevamo insistentemente chiesto, direttamente anche a te, nelle ultime tre o quattro lettere che ti abbiamo indirizzato, "se è tollerabile, se è ritenuto accettabile all'interno della tua "tolleranza zero" che un Vescovo come mons. Delpini (che certamente sapeva che il prete si era quantomeno portato a letto un minore), potesse semplicemente spostare il sacer-

Finalmente è arrivata la risposta: non dalla Chiesa però. È arrivata dal preparatissimo canonista laico, il professore, l'avvocato Mario Zanchetti, consulente dell'importante Arcidiocesi di Milano, colui che difende da anni decine di preti accusati di abusi sessuali, molto esperto... forse non si rendeva nemmeno conto, in quel momento, concentrato sulla difesa estrema di don Mauro, non si rendeva conto di fornirci delle preziose risposte di cui nessuno fino ad allora aveva voluto dare in modo così cristallino.

Per questo lo ringraziamo.

Chi era presente in aula ha chiaramente capito che non si trattava di una "leggerezza" quanto emerso già dal giorno dopo la tragedia, quanto certamente sapevano sia mons. Delpini che mons. Tremolada: il portarsi a letto un minore! Di fatto, forse involontariamente, in tribunale l'avvocato ha indirettamente reso esplicite le gravi responsabilità dell'Arcivescovo Delpini.

Forse abbiamo inteso male, d'altronde noi non siamo esperti di morale cristiana e di diritto canonico: chiediamo quindi ancora conferma a te caro Papa Francesco aiutandoci nel discernimento.

D'altra parte, caro Papa Francesco, avevamo insistentemente chiesto direttamente a te l'interpretazione autentica della "tolleranza zero" e ci siamo resi conto che non occorre nemmeno scomodare questa tua "invenzione".

Basterebbe seguire il diritto canonico, basterebbe attenersi alle linee guida della CEI per non commettere tali ripugnanti errori di omissione e coperture spostando i preti senza avviare alcuna indagine previa, forse basterebbe almeno il buon senso.

E' la beffa dei risvolti imprevedibili del processo penale (definito dallo stesso avvocato "eccezionalmente molto meticoloso e puntuale": lo diceva in aula, ha elogiato il lavoro dei Giudici, della Magistratura, della Procura, che non hanno risparmiato alcun mezzo per arrivare alla verità, tante perizie, tantissimi testimoni, fiumi di intercettazioni ecc...).

E poche ore dopo il verdetto: COLPEVOLE, almeno in primo grado. Il Collegio dei Giudici ha lavorato bene: "sei anni e quattro mesi", nonostante il Pubblico Ministero avesse chiesto dieci anni e otto mesi, una condanna significativa, dato che la difesa dell'imputato ha ammesso lo scrupoloso lavoro fatto.

Caro Papa Francesco sicuramente non avrai difficoltà a farti dare le intercettazioni telefoniche, i verbali della polizia a disposizione dallo studio legale che assiste la Diocesi di Milano.

«...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto quando parlavi di «Tolleranza Zero»...»

Lo abbiamo chiesto insistentemente e invano a tutte le autorità ecclesiastiche, al Cardinale O'Malley prefetto della Pontificia Commissione per la tutela dei Minori che ci ha risposto per iscritto, al Cardinale Ladaria Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (che non ha mai risposto a nulla). Solo per citarne alcuni, ma certamente lo saprai dato che eri in copia in tutte le comunicazioni.

Sincerati di persona rispetto al comportamento dell'Arcivescovo da te nominato: se ti interessano le vittime e magari non vuoi incorrere ancora in fastidiosi errori, puoi affidare un altro delicato compito al **Cardinale Scicluna**, che per altro è già stato da tempo informato direttamente da noi.

Credici, non siamo i soli che faticano a continuare a credere in una chiesa così, governata da personaggi di cui, se vorrai, potrai leggere il vero volto.

Quindi, a parte la sentenza penale e il riconoscimento di un abuso sessuale aggravato (attendendo il giudizio di secondo grado e la cassazione per avere ulteriori certezze circa quanto accaduto quella notte), oggi sappiamo con certezza che anche il portare a letto un minore – come subito **don Mauro** ha ammesso – non è una leggerezza, almeno secondo il diritto canonico e la morale cristiana: è un comportamento gravissimo che sotto il profilo canonistico è inaccettabile e incompatibile con l'essere prete.

Don Mauro Galli ha portato a letto nostro figlio nel dicembre 2011 (esattamente il 19 dicembre 2011) e prima del Natale dello stesso anno lo ha ammesso subito: a **don Alberto Rivolta** coadiutore, al parroco **don Carlo Mantegazza**, a mons. **Pierantonio Tremolada**, al Vescovo **Mario Delpini**... lo aveva candidamente confessato a tutti, subito, nel giro di pochi giorni, quando – preso alla sprovvista – gli veniva chiesto conto.



Don Mauro Galli

Questo ci ha detto più volte in aula il professor **Mario Zanchetti**, prima di aver spiegato ai Giudici che lui è il consulente della Diocesi di Milano da quindici anni, che conosce bene il diritto sia civile che canonico, addirittura tiene regolarmente seminari formativi per i giovani preti, ai quali severamente racconta che non possono portarsi a letto i minori; spiegava che – seppur non costituisca reato per lo Stato – il solo fatto di portarsi a letto un bambino, per la Chiesa è “gravissimo”, tanto da non consentire di essere preti... parlando della carriera rovinata!

Ironizzando, si rammaricava che probabilmente **don Mauro** fosse assente alla sua lezione, ma viene da pensare che forse anche mons. **Delpini**

come anche mons. **Tremolada** non vi abbiano mai assistito.

Il comunicato della Diocesi di Milano, da quasi un anno pubblicato sul sito ufficiale www.chiesadimilano.it intitolato “Un comunicato per aiutare a comprendere la verità dei fatti” ci spiega che il “povero” **Delpini** dal 2011 sapeva solo che il prete aveva portato nel letto il minore, descrivendo nel dettaglio il tipo di letto.

Ma se **Delpini** sapeva perfettamente del letto e proprio per questo motivo scelse di spostare il sacerdote da una parrocchia all'altra, ancora a contatto con i minori e incaricato della pastorale giovanile, come si concilia con la spiegazione offerta dal suo consulente in aula?

BASTA IPOCRISIE! Non è più il tempo di mentire. Tu stesso caro **Papa Francesco**, molto più autorevole del legale della diocesi, ci spiegavi che abusare di un minore è come una messa nera: la Tolleranza Zero, la macina di mulino per chi da scandalo, nessuno sconto per i preti o per chi li copre... e dunque?



“...Caro Papa Francesco, noi ti abbiamo creduto quando parlavi di abusi come messe nere, di scandalo, di macina da mulino...”

NOI SIAMO SCANDALIZZATI DA TUTTI, NESSUNO ESCLUSO! ...E la macina del Vangelo? Era solo un tuo modo bizzarro di interloquire sulla pelle delle vittime?

Eppure il Tribunale Ecclesiastico, come pure ora le Nazioni Unite che hanno aperto un'indagine per il caso Italiano, hanno a disposizione i documenti, le trascrizioni delle testimonianze, le registrazioni, le intercettazioni da cui si evince chiaramente chi aveva il pallino, chi è il regista, chi prende le decisioni: non la chiesa, tutta, in generale: troppo comodo! Persone che hanno un nome e cognome.



“...La REGIA di mons. Delpini è chiaramente delineata nel dossier ora all'ONU ma anche on-line come i documenti, le registrazioni, le intercettazioni: possibile che solo tu, Caro Papa Francesco, sia all'oscuro di tutto, tanto da nominare Delpini al Sinodo?...”

Mons. **Delpini** nel 2014 dichiarava alla Polizia che sapeva del presunto abuso sessuale già dal 2011, quando lo ha chiamato telefonicamente **don Carlo Mantegazza**.

Delpini dichiara che **don Carlo** gli ha detto che il minore aveva segnalato abusi sessuali.

Dichiara ancora candidamente che, di conseguenza, aveva preso lui la decisione di spostare il prete in parrocchia, a contatto con i minori, specificando che fosse perfettamente a conoscenza del ruolo an-



Sinodo dei Vescovi ottobre 2018 – I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

cora nella pastorale giovanile.

Perché non lo ha denunciato anche a te caro **Papa Francesco** evitandoti l'odierno inevitabile imbarazzo? Riteneva di dover rendere conto solo alla Polizia e non al suo capo, a cui vuole molto bene, come recentemente pontificato?

Allora davvero forse è meglio che tu introduca **L'OBBLIGO di denuncia alle autorità civili per i Vescovi** che vengono a sapere di casi riguardanti possibili abusi dei loro preti, come da anni tutte le vittime chiedono: una cosa molto semplice.

Caro **Papa Francesco** forse non è prudente affidarsi solo al tribunale ecclesiastico o al famoso tribunale per giudicare i Vescovi da te annunciato, ma mai realizzato.

Affidarsi al tribunale ecclesiastico?

Mons. Delpini non aveva avviato nemmeno l'indagine prevista dal diritto canonico, figuriamoci la denuncia civile... eppure si era preoccupato di allertare don Galli delle indagini della Procura ancora prima che gli fosse notificato l'avviso di Garanzia... Che privilegio per i Vescovi sapere in anticipo, grazie al concordato... Chiedi pure al **Cardinale Scicluna** di leggere le carte processuali: non si chiama forse “favoreggiamento”?

Noi non lo sappiamo, ma certamente i tuoi esperti collaboratori sapranno discernere, i documenti ci sono per chi li vuole leggere!

Caro **Papa Francesco** noi avevamo riposto la nostra fiducia in te, non ci saremmo mai immaginati di trovarci nella situazione odierna.

Abbiamo insistito per un tuo cenno, abbiamo insistito per poterti incontrare personalmente proprio per fuggire

ogni ultimo flebile dubbio: possibile che tutti i tuoi collaboratori, persino quelli più vicino a te, proprio tutti, ti abbiamo mentito, o mentito a noi, tenendoti all'oscuro? È credibile?

Noi abbiamo scritto più volte ad almeno ad una trentina tra Vescovi e Cardinali... nessuno ti riferisce nulla?

Abbiamo fatto di tutto per farti sapere, esponendoci, non omettendo nulla, dato che non rispondevi personalmente...

Possibile che sia tutto, ma proprio tutto, marcio e falso?



“...Caro Papa Francesco, abbiamo scritto decine di volte ad almeno una trentina di Vescovi e Cardinali a te vicini, possibile che nessuno ti abbia riferito nulla...”

Noi non sappiamo se quanto scrivono i giornali... gli scandali che emergono in questo ultimo periodo, le migliaia di persone coinvolte... non sappiamo se tutto sia perfettamente ricostruito, quali siano le reali responsabilità: forse i giornalisti da te incaricati ci potranno illuminare un giorno, data la loro professionalità, così abbiamo inteso dal tuo discorso.

Ma sappiamo per certo che la nostra storia, sofferta, vissuta e non voluta, è tutta vera: in questo caso non abbiamo bisogno dei giornalisti, se non per riuscire a fartelo sapere.

Lo sappiamo per certo: non perché ci affidiamo alla nostra memoria o eventuali suggestioni dovute all'inevitabile coinvolgimento personale, ma semplicemente perché, ancora una volta, ci eravamo fidati della Chiesa, avevamo preso alla lettera il suggerimento di un sacerdote, **padre Aleardo**, che ci disse in modo perentorio – sorprendendoci e lasciandoci basiti – di “documentare tutto, registrare tutto, scrivere, archiviare, duplicare i contenuti, fare un diario quotidiano, archiviare sms, chat, incontri...” Allora non capivamo.

Ora possiamo dire “grazie” per questo misterioso sugge-

rimento: ci restituisce una estrema serenità.

Possiamo dimostrare tutto oggettivamente, senza commettere errori di interpretazione, grazie quindi alla Chiesa che, se pur in modo aberrante, dobbiamo onestamente riconoscere ci ha spesso risposto inaspettatamente.



“...Caro Papa Francesco, ti abbiamo creduto quando dicevi che volevi incontrare le vittime, pesavamo anche noi, ti abbiamo supplicato di riceverci...”

Caro **Papa Francesco** ora non ti chiediamo più di incontrare le vittime, non ti chiediamo più di incontrarci.

Tu sicuramente non ti sarai accorto, ma noi ti abbiamo comunque incontrato, ascoltandoti, leggendoti, interessandoci ecc... noi eravamo virtualmente presenti tra le vittime del Cile, virtualmente presenti a Dublino quando definivi i vescovi come **Delpini** “caca”.



“...Caro Papa Francesco, ora non ti chiediamo più di incontrarci...”

Se prima non rimuovi il Vescovo **Delpini** e il Vescovo **Tremolada**, considerati di fatto da te, non da noi, “indegni”, non cercarci; non cercare più le vittime, le tante vittime che abbiamo conosciuto in questi anni, con storie drammatiche anche e spesso peggiori della nostra: almeno per coerenza non parlare più di tolleranza zero e non chiedere più scusa.

Ci accontenteremo delle sentenze dei tribunali civili.

Noi resteremo ancora più scandalizzati ma, evidentemente, contiamo meno di uno, “...anche se uno solo sarà scandalizzato, meglio la macina...”: lo ricordavi tu quando parlavi di questi argomenti.

Per coerenza ti chiediamo se ritieni giusto chiarire, e non solo a noi, ma anche a tanti fedeli ardenti di sapere, almeno nelle nostre piccole

Diocesi di Milano e Brescia, nulla rispetto al mondo.

È quindi tollerabile che un Vescovo (come i due monsignori **Delpini** e **Tremolada** hanno fatto), possa semplicemente spostare un sacerdote, da una parrocchia all'altra, da un oratorio all'altro, sapendo che si è portato a letto un bambino?



“...Caro Papa Francesco, noi, la gente, ha sete di sapere direttamente da te se rientra nel margine della «Tolleranza Zero» che un Vescovo come Mario Delpini o Pierantonio Tremolada abbia potuto spostare un prete, da un oratorio all'altro, pur sapendo che il sacerdote si era portato a letto un bambino e dunque possa essere tuo degno rappresentante come Padre Sinodale (nel caso di Delpini), mentre noi genitori inconsapevolmente potremmo sempre trovarci in oratorio un prete che porta a letto i minori...”

Dobbiamo sapere se è considerato “normale e accettabile” che venga taciuto, omesso alle persone che si trovano nella parrocchia di nuova destinazione del sacerdote, come è successo nel nostro caso a Legnano. I genitori dei bambini che mandavano in oratorio i propri figli non sapevano che **don Mauro** era stato spostato da Rozzano a Legnano perché aveva portato nel suo letto un bambino; lo sapevano solo mons. **Delpini** (allora vicario di zona di Rozzano e che ha deciso il trasferimento), mons. **Tremolada** (allora responsabile della formazione dei giovani preti che ha supportato e coadiuvato **Delpini** nella decisione come da lui stesso ammesso), **don Carlo Mantegazza** (allora Parroco di Rozzano), **don Alberto Rivolta** (allora coadiutore a Rozzano), **mons. Citterio** (allora vicario della zona di Legnano – oggi deceduto) **mons. Redaelli** (allora vicario generale), il **Cardinale Scola** (allora Arcivescovo di Milano)...

ma LA GENTE COMUNE no, non lo sapeva, e magari non sarebbe nemmeno stata d'accordo.

Crediamo invece che, se la posizione ufficiale della Chiesa, è quella dalla PROMOZIONE dei due vescovi **Delpini** ad Arcivescovo di Milano e **Tremolada** Vescovo di Brescia, insieme al recentissimo tuo invito al Sinodo dei giovani del Vescovo **Delpini** con tanto di attestato di stima riportato sul sito della Diocesi, sia necessario chiarire con estrema onestà intellettuale e trasparenza.

Può capitare di trovarsi un qualsiasi prete in oratorio che in precedenza si portava a letto i bambini senza che nessuno sappia nulla? Nemmeno il parroco? Tutto questo rientra normalmente nel concetto di tolleranza zero da te proclamato fino alla nausea?

Questa ambiguità, questa non coerenza, tutto questo a nostro avviso mina la credibilità, la fiducia, allontana la gente.

Non si può, sempre a nostro umile avviso, sostenere che un Vescovo ("generico" altro che nomi e cognomi) è "caca" e poi nominarlo rappresentante al Sinodo dei giovani: ma quale credibilità potrà avere quel Sinodo? Le mele marce forse non rischiano di minare anche la credibilità di quelle buone? E quelle buone non si ribellano? Si lasciano contagiare per marcire insieme?

Abbiamo letto di un solo Vescovo olandese **Robertus Mutsaertsche** che si è rifiutato di partecipare al sinodo perché lo ritiene poco credibile in questo contesto, e del **Cardinale Sarah** che per motivi personali ha rinunciato al ruolo di membro della commissione per l'informazione; gli altri stanno forse piano piano diventando parte del sistema?

Se prima non sapevi, ora non sarà più lo stesso, ora sai: e se non agisci in coerenza con quanto affermi alle vittime – nelle quali includiamo anche noi – allora sarà una tua scelta, inevitabilmente meditata e consapevole. Basta saperlo!

Pochi giorni fa, il 6 ottobre 2018, sul comunicato della Santa Sede in relazione al caso del Cardinale McCarrick

si legge:

"La Santa Sede è consapevole che dall'esame dei fatti e delle circostanze potrebbero emergere delle scelte che non sarebbero coerenti con l'approccio odierno a tali questioni. Tuttavia, come ha detto Papa Francesco, «seguiremo la strada della verità, ovunque possa portarci» (Fildelfia, 27 settembre 2015). Sia gli abusi sia la loro copertura non possono essere più tollerati e un diverso trattamento per i Vescovi che li hanno commessi o li hanno coperti rappresenta infatti una forma di clericalismo mai più accettabile".

Caro **Papa Francesco**, ora per credere, per crederti, noi, la gente, il mondo intero, ha bisogno di fatti concreti.

Se la cultura, l'approccio degli anni passati era differente, oggi non è più tollerabile spostare da una parrocchia all'altra un prete che si porta a letto un bambino.

Oppure siamo noi tutti che continuiamo a capire male?

Nel tuo recente viaggio di ritorno da Tallin, ci spiegavi che non bisogna giudicare il passato con "l'ermeneutica odierna", con la consapevolezza di oggi dove invece un solo abuso è "mostruoso", o ancora ci illuminavi spiegandoci che il secolo scorso questi crimini "si coprivano" spostando i preti da una parrocchia all'altra.

Bene. Il tuo Nunzio Apostolico **Adriano Bernardini**, ci scriveva nel 2016 (non nel secolo scorso) che la nostra denuncia del comportamento omissivo dei due Vescovi **Delpini** e **Tremolada** provato anche in tribunale dall'interrogatorio di mons.

Delpini stesso rilasciato alla Polizia nel 2014, sarebbe stata esaminata a tempo debito.

Oggi è arrivato quel tempo, e immaginiamo che nel 2018 prevalga la sensibilità di questo secolo, di questi ultimi anni, del tuo pontificato di "Tolleranza Zero", altrimenti, consentici di dire con filiale franchezza non saresti più credibile...

Tuttavia, ci sconcerta e scoraggia leggere proprio ora che, accettando la rinuncia del cardinale Wuerl (12 ottobre 2018) accusato di aver insabbiato casi di abusi sessuali nel clero degli Stati Uniti, proprio tu **Caro Papa Francesco**, gli hai personalmente scritto:

"...Possiedi elementi sufficienti per «giustificare» il tuo agire e distinguere tra ciò che significa coprire delitti o non occuparsi dei problemi, e commettere qualche errore. Tuttavia, la tua nobiltà ti ha condotto a non usare questa via di difesa. Di questo sono orgoglioso e ti ringrazio."

Ma come dobbiamo interpretare le tue parole caro **Papa Francesco**? (Orgoglioso!?)

Come le dovrebbe comprendere la gente? Forse che per un Vescovo, un Cardinale, un Pastore, non occuparsi di questi problemi legati alla pedofilia, agli abusi sessuali dei propri sacerdoti, oppure commettere qualche errore, rientra nel tuo concetto di "Tolleranza Zero"?

QUESTO SÌ CHE SAREBBE UNO SCANDALO!!!

Tutto questo proclamare la "Tolleranza Zero" e poi?

L'ermeneutica del 2018?

Quindi quando un Vescovo come mons. Delpini o mons. Tremolada spostano un prete accusato di pedofilia da una parrocchia all'altra, sapendo con certezza che quantomeno il sacerdote si era portato a letto un minore, sta insabbiando il caso oppure semplicemente non se ne vuole occupare?

Nella "Tolleranza Zero" questi casi si possono semplicemente rubricare come errori accettabili?

Caro **Papa Francesco**, noi ti avevamo creduto quando nel 2014 dicevi che i Vescovi avrebbero dovuto rendere conto se non avessero esercitato il loro servizio di pastori per la protezione dei minori:

"...mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale. Tutti i vescovi devono esercitare il loro servizio di pastori con somma cura per salvaguardare la protezione dei minori e renderanno conto di questa responsabilità..."

Non avremmo mai immaginato che solo poco dopo, nel 2018, avresti tollerato che i gli stessi Vescovi avessero potuto viceversa scegliere di non occuparsi degli abusi dei loro sacerdoti rendendoti persino orgoglioso.

...Caro Papa Francesco, noi ti AVEVAMO creduto..."

Caro **Papa Francesco**, consentici infine un suggerimento per l'Arcivescovo **Delpini** ma anche per il **Vescovo Tremolada** (magari illuminati dall'esempio del Cardi-



Santo Padre Papa Francesco

nale Wuerl): se è vero che **Delpini** ti vuole tanto bene, forse potrebbe aiutarti in questa triste vicenda evitandoti di dover rispondere o non rispondere a questa lettera.

In entrambi i casi ci sarebbe una chiara presa di posizione da parte tua.

I fatti stessi dimostrano e dimostreranno le tue decisioni e le tue posizioni nel merito. Se davvero ti vogliono bene, (come l'8 settembre mons. Delpini ha proclamato commosso in Duomo e tanta gente ha applaudito), potrebbero fare spontaneamente un passo indietro rinunciando alla carica.

Al di là della sentenza di secondo grado o canonica – che potrebbero anche tecnicamente ribaltare la sentenza di primo grado – questo aspetto riguarderebbe esclusivamente il profilo penale rispetto al sacerdote: nulla varierebbe invece rispetto alla condotta del Vescovo che sapeva con certezza che lo stesso prete aveva quantomeno portato a letto un ragazzino, e lo ha semplicemente spostato come se nulla fosse.

A noi non interessa se al Vescovo non viene nemmeno in

mente di chiedere scusa: ai nostri occhi si è già lungamente qualificato in questi sette anni.

Gli chiediamo questo coraggioso gesto per rispetto nei tuoi confronti, non per noi.



“...Mons. Delpini, se veramente vuoi bene al Santo Padre, rassegnate le tue dimissioni, quantomeno gli eviteresti l'ennesimo imbarazzo, grazie...”

Grazie caro **Papa Francesco**. Un filiale abbraccio da fedeli che vorrebbero poter continuare serenamente a credere anche nella Chiesa, come tantissimi altri cattolici desidererebbero farlo, e vorrebbero mandare i propri figli in oratorio senza subire e generare quel clima di sospetto che, oggi, consentici di dire dal basso, tu stesso, sicuramente tuo malgrado, stai generando in molti di noi

15 ottobre 2018

Cristina Balestrini,
Ettore Battaglia
e zio Giovanni

SANTA MESSA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE CON ALCUNE VITTIME DI ABUSI SESSUALI DA PARTE DI ESPONENTI DEL CLERO

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Lunedì, 7 luglio 2014

“...So che le vostre ferite sono una fonte di profonda e spesso implacabile pena emotiva e spirituale e anche di disperazione. Molti di coloro che hanno patito questa esperienza hanno cercato compensazioni nella dipendenza. Altri hanno sperimentato seri disturbi nelle relazioni con genitori, coniugi e figli. La sofferenza delle famiglie è stata particolarmente grave dal momento che il danno provocato dall'abuso colpisce queste relazioni vitali.

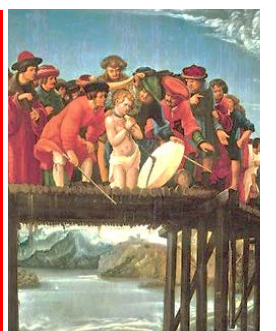
Alcuni hanno anche sofferto la terribile tragedia del suicidio di una persona cara. La morte di questi amati figli di Dio pesa sul cuore e sulla mia coscienza e di quella di tutta la Chiesa. A queste famiglie offro i miei sentimenti di amore e di dolore. Gesù torturato e interrogato con la passione dell'odio è condotto in un altro luogo e guarda. Guarda a uno dei suoi, quello che lo aveva rinnegato e lo fa piangere. Chiediamo questa grazia insieme a quella della riparazione.

I peccati di abuso sessuale contro minori da parte di membri del clero hanno un effetto dirompente sulla fede e la speranza in Dio. Alcuni si sono aggrappati alla fede, mentre per altri il tradimento e l'abbandono hanno eroso la loro fede in Dio. La vostra presenza qui parla del miracolo della speranza che ha il sopravvento sulla più profonda oscurità. Senza dubbio, è un segno della misericordia di Dio che noi abbiamo oggi l'opportunità di incontrarci, di adorare il Signore, di guardarci negli occhi e cercare la grazia della riconciliazione.

Davanti a Dio e al suo popolo sono profondamente addolorato per i peccati e i gravi crimini di abuso sessuale commessi da membri del clero nei vostri confronti e umilmente chiedo perdono.

Chiedo perdono anche per i **PECCATI DI OMISSIONE** da parte dei capi della Chiesa che non hanno risposto in maniera adeguata alle denunce di abuso presentate da familiari e da coloro che sono stati vittime di abuso. Questo, inoltre, ha recato una sofferenza ulteriore a quanti erano stati abusati e ha messo in pericolo altri minori che si trovavano in situazione di rischio.

D'altra parte, **il coraggio che voi e altri avete dimostrato facendo emergere la verità è stato un servizio di amore, per aver fatto luce su una terribile oscurità nella vita della Chiesa. Non c'è posto nel ministero della Chiesa per coloro che commettono abusi sessuali; e mi impegno a non tollerare il danno recato ad un minore da parte di chiunque, indipendentemente dal suo stato clericale. Tutti i vescovi devono esercitare il loro servizio di pastori con somma cura per salvaguardare la protezione dei minori e renderanno conto di questa responsabilità...**



Per tutti noi vale il consiglio che Gesù dà a coloro che danno scandalo, la macina da molino e il mare. ”

(cfr. Mt 18,6)